

Carlo SFORZA, n. a Montignone di Lunigiana 24 Settembre 1873.

Lettere in Legge, Università di Pisa.

Entra, in seguito a concorso, nella carriera diplomatica,

1896. Addetto al Cairo, Parigi, Costantinopoli.

Primo Segretario a Pechino, 1904.

Incaricato d'affari a Bucarest, 1905.

Si dimette, ma rientra poi in servizio perchè richiesto andare con Visconti Venosta alla Conferenza di Algeiras, 1906.

Capo Gabinetto del Ministro Guicciardini, 1906.

Consigliere a Madrid, 1907.

Consigliere e poi Incaricato d'affari in Turchia, 1908-09.

Consigliere a Londra, 1910.

Capo Gabinetto del Ministro San Giuliano, 1910-11.

In missione speciale a Budapest, 1911.

Ministro in Cina, 1911-15.

Alle scoppi della guerra nominato Ministro in Serbia con controllo su Corfù e l'Albania, 1915-18.

Alto Commissario in Turchia, 1918-19.

Sottosegretario di Stato agli Esteri, 1919-20.

Senatore, 1919.

Ministro degli Esteri, 1920-21.

Plenipotenziario italiano per il Trattato di Rapallo e per la Conferenza di Spa, Londra, Parigi, 1920-21.

Ambasciatore a Parigi, 1922, si dimette il giorno stesso che il fascismo si impadronisce del potere.

All'opposizione contro il fascismo nel Senato e nel paese fino alla soppressione di ogni libertà.

Estenuato a sangue dai fascisti a Milano all'uscita del Congresso del Controllo Democratico che presiedeva, 1926.

Sua villa a Forte dei Marmi bruciata dai fascisti, ottobre 1926.



in

Nel 1927 partito volontario esilio dall'Italia si reca in Cina. Scrive allora "L'anima cinese" e articoli che suscitano grande interesse negli Stati Uniti. Invitato a recarsi a Pechino in America tiene conferenze sui problemi italiani ed europei all'INSTITUTE OF POLITICS e nelle principali università. L'ultima corsa è quella all'Università di California nel '42-43, riprodotte poi nel libro comparso nell'aprile 1944 a New York: "L'Italia contem-

poranea e le sue origini intellettuali e morali. "Nelle stesse periode si reca spesso in Inghilterra dove parla all'INSTITUTE OF FOREIGN AFFAIRS XX e, caso unico, nel 1938, alla CAMERA DEI COMUNI, sul pericolo fascista per tutti i paesi. Va spesso anche nell'America Latina ove ha grandissimo seguito. Nel 1942 a Montevideo al Congresso Italo-pennsylvanico pronuncia un discorso dopo il quale le Nazioni Unite pensano di riconoscerlo come capo di un Comitato Nazionale Italiano, ma pone condizioni che non sono accettate.

Lascia New York per Londra e l'Italia, 3 Ottobre 1943.

A Londra respinge nettamente le prolungate pressioni perché si intenda col Re.

A Brindisi, richiesto dal Re di formare un gabinetto, pone come condizione la sua abdicazione che è rifiutata, nov. 1943.

Ritiratosi il Re nell'aprile 1944, e data la decisione unanime dei partiti di collaborare con Badoglio, entra nel Gabinetto, ma riluttantemente e accettando solo la carica di ministro senza portafoglio.

Conserva tale carica nel Primo Ministero Bonomi e accetta quella di Alto Commissario per le Sanzioni contro il fascismo, giugno 1944.

Si dimette nel gennaio 1945.

Rifiuta l'Ambasciata di Washington e poi quella di Parigi, febbraio e marzo 1945.

Presidente della Consulta Nazionale, settembre 1945.